

PUBLICA

Linguaggi Grafici
DECORAZIONE

a cura di

Enrico Cicalò, Francesca Savini, Ilaria Trizio

P V B L I C A

COMITATO SCIENTIFICO

Marcello Balbo
Dino Borri
Paolo Ceccarelli
Enrico Cicalò
Enrico Corti
Nicola Di Battista
Carolina Di Biase
Michele Di Sivo
Domenico D'Orsogna
Maria Linda Falcidieno
Francesca Fatta
Paolo Giandebiaggi
Elisabetta Gola
Riccardo Gulli
Emiliano Ilardi
Francesco Indovina
Elena Ippoliti
Giuseppe Las Casas
Mario Losasso
Giovanni Maciocco
Vincenzo Melluso
Benedetto Meloni
Domenico Moccia
Giulio Mondini
Renato Morganti
Stefano Moroni
Stefano Musso
Zaida Muxi
Oriol Nel.lo
João Nunes
Gian Giacomo Ortu
Rossella Salerno
Enzo Scandurra
Silvano Tagliagambe

Linguaggi Grafici

La serie Linguaggi Grafici propone l'esplorazione dei diversi ambiti delle Scienze Grafiche e l'approfondimento di campi specifici capaci di far emergere nuove prospettive di ricerca. La serie indaga le molteplici declinazioni delle forme di rappresentazione grafica e di comunicazione visiva, proponendo una riflessione collettiva, aperta, interdisciplinare e trasversale capace di stimolare nuovi sguardi e nuovi filoni di indagine. Ciascun volume della serie è identificato da un lemma, che definisce al contempo una categoria di artefatti visivi e un campo di indagine, che si configura come chiave interpretativa per la raccolta di contributi provenienti da ambiti culturali, disciplinari e metodologici differenti, che tuttavia riconoscono nei linguaggi grafici un territorio di azione e di ricerca comune.

COMITATO EDITORIALE

Enrico Cicalò
Francesco Cotana
Amedeo Ganciu
Valeria Menchetelli
Marta Pileri
Andrea Ruggieri
Francesca Savini
Andrea Sias
Ilaria Trizio
Michele Valentino

Enrico Cicalò, Francesca Savini, Ilaria Trizio (a cura di)

Linguaggi Grafici. DECORAZIONE

© PUBLICA, Alghero, 2022

ISBN 978 88 995 86 29 4

Pubblicazione Dicembre 2022

Questo volume è stato pubblicato grazie al finanziamento del fondo di Ateneo per la ricerca 2020 dell'Università degli Studi di Sassari.

PUBLICA

Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica

Università degli Studi di Sassari

WWW.PUBLICAPRESS.IT



INDICE

- 12 **I linguaggi grafici della decorazione:
ragioni, funzioni, evoluzioni e definizioni**

Enrico Cicalò, Francesca Savini, Ilaria Trizio

- 30 **I linguaggi grafici della decorazione:
temi, sguardi ed esperienze**

Enrico Cicalò, Francesca Savini, Ilaria Trizio

GEOMETRIE

- 48 **La sfida delle restrizioni.**

La decorazione a matrice geometrica tra didattica e ricerca visuale

Edoardo Dotto

- 70 **Dal geometrico al figurativo: i linguaggi della decorazione
nella cattedrale di Messina (XVI-XX secolo)**

Adriana Arena

- 92 **Variazioni sul tema. Dai rosoni del duomo di Milano:
forma, costruzione e proliferazione nei *pattern* chiusi**

Michela Rossi, Giorgio Buratti

- 120 **Intrecci amalfitani.**

Decorazioni fra contaminazioni e geometrie

Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Rosina Iaderosa

- 148 **Geometria e figurazione nelle decorazioni murarie
di Tozeur e Nefta (Tunisia)**

Daniele Colistra

- 166 **Scritture in codice.
Decorazioni berbere nella regione maghrebina**
Marinella Arena, Paola Raffa
- 186 **Geometria e ornamento come identità culturale. Valenze estetiche
e formali della decorazione nell'architettura islamica**
Barbara Messina

RILIEVI

- 214 **In dialogo tra spazio e decorazione:
la Fonte della Rivera all'Aquila**
Luca Vespasiano, Stefano Brusaporci
- 236 **Le decorazioni marmoree della basilica
nella vecchia Ashkelon**
Laura Aiello
- 254 **Palazzo Imperiale a Genova: il decoro di una facciata
cinquecentesca nell'angusto tessuto medievale**
Gaia Leandri
- 274 **Il linguaggio grafico-simbolico del Garage Musmeci di Catania.
Rilievo digitale e modellazione 3D per la valorizzazione
e la divulgazione delle decorazioni architettoniche di facciata**
Graziana D'Agostino
- 292 **Oltre la visualità delle superfici.
Decorazioni parietali del *Palau* Carcassona ad Alghero**
Michele Valentino, Andrea Sias, Marta Pileri
- 310 **Geometria e natura: l'apparato decorativo
del piano di facciata di Casa Bartoli a Trieste**
Silvia Masserano, Veronica Riavis

TASSONOMIE

- 334 ***New Liberty*. Composizione e rappresentazione di un *pattern***
Valentina Castagnolo, Antonia Valeria Dilauro, Anna Christiana Maiorano

362 **L'ornamento nei soffitti di Giuseppe Poggi.
Analisi grafica e geometrica dei disegni d'archivio**
Francesco Cotana

390 **Le grottesche di Sant'Anna dei Lombardi, a Napoli.
Analisi geometrica dell'apparato decorativo
nello spazio architettonico**
Virginia Miele, Marco Saccucci, Assunta Pelliccio

TECNICHE

416 **Il linguaggio decorativo in ambito romano:
lettura e analisi del disegno dei pavimenti musivi**
Sabrina Acquaviva

442 **La decorazione nella stereotomia
dell'area mediterranea nel Rinascimento**
Antonio Calandriello

470 **Tavole di progetto per decorazioni in stucco.
Un'analisi iconografica di disegni tra Settecento
e Ottocento in Basilicata**
Giuseppe Damone

494 **Pitture murali e graffiti a Milano per l'immagine della città
decorata. La pratica otto-novecentesca dell'ornato e le sue radici
neorinascimentali nelle scuole professionali: tradizioni, repertori
e modelli di studio**
Matteo Giuseppe Romanato

522 **La decorazione ceramica nell'architettura. L'esperienza umbra
fra tradizione storica e innovazione contemporanea**
Valeria Menchetelli

INTERPRETAZIONI

556 **Il Monetiere del Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza:
dalla decorazione analogica alla narrazione digitale**
Francesca Fatta, Andrea Marraffa

- 584 **Decorazione strutturale e struttura decorativa:
il rinnovato valore della tecnica del merletto**
Sara Conte, Valentina Marchetti
- 606 **Il design della superficie:
la decorazione nel *product design***
Flora Gaetani
- 624 **Disegni di luce.
L'illuminazione artificiale come decorazione
dell'architettura**
Nicolò Sardo
- 654 **Decorazione e arte della cucina:
rappresentazione grafica del gusto e del sapore**
Maurizio Marco Bocconcino, Mariapaola Vozzola

SUPERFICI

- 684 **Pelli disegnate e indelebili decori del corpo**
Massimiliano Ciammaichella, Laura Farroni
- 710 **La pelle, tessuto dell'abitare.
La natura esperienziale della superficie
nell'architettura contemporanea**
Valerio De Caro
- 730 **Linguaggio grafico e struttura decorativa
nella produzione tessile modernista
di **Anni Albers****
Stefano Chiarenza
- 752 **Il disegno delle decorazioni nell'abbigliamento
e nell'architettura dell'antica Pompei.
Permanenze e variazioni**
Nicola Pisacane, Alessandra Avella
- 770 **Il bagno decorato:
intima estetica di uno spazio domestico**
Giovanna Ramaccini

RAPPRESENTAZIONI

- 798 **Le targhe ceramiche di INA-Casa:
tra arte, architettura e spazio urbano**
Sonia Mollica
- 814 **La decorazione nei tombini giapponesi.
Rappresentazione, iconografia e spiritualità**
Cristiana Bartolomei, Caterina Morganti
- 834 ***“You paint the wall, you make it look beautiful”*.
Aspetti performativi e implicazioni politiche
della decor-azione sui muri e in contesti frontalieri**
Andrea Masala
- 854 **Il carattere come motivo decorativo,
dai capilettera al *lettering***
Manuela Piscitelli
- 878 **Comunicazione ed estetizzazione nei poster
di Alfons Mucha: alcune note sul rapporto tra arte
e pubblicità nella Parigi di fine Ottocento**
Marcello Scalzo
- 894 **Elementi di grammatica e sintassi decorativo-ornamentale
di Alfons Mucha**
Vincenzo Cirillo, Riccardo Miele
- 926 **Marc Chagall alla Metropolitan Opera di New York:
opera d’arte o ‘puro ornamento’?**
Ludovico Baldelli

3 Piedi

4 Piedi

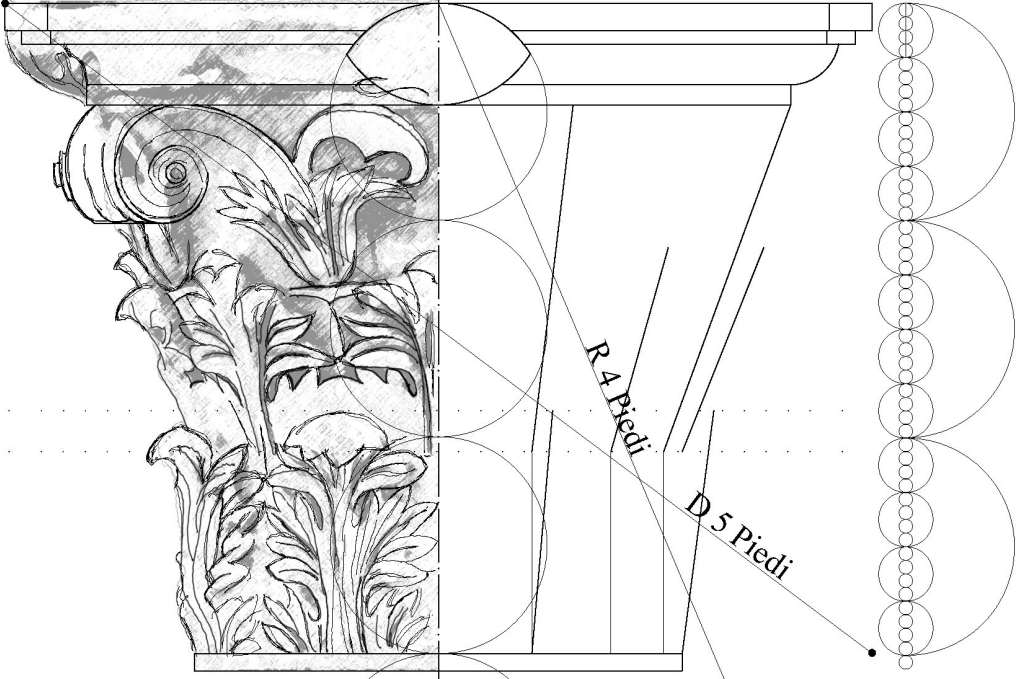
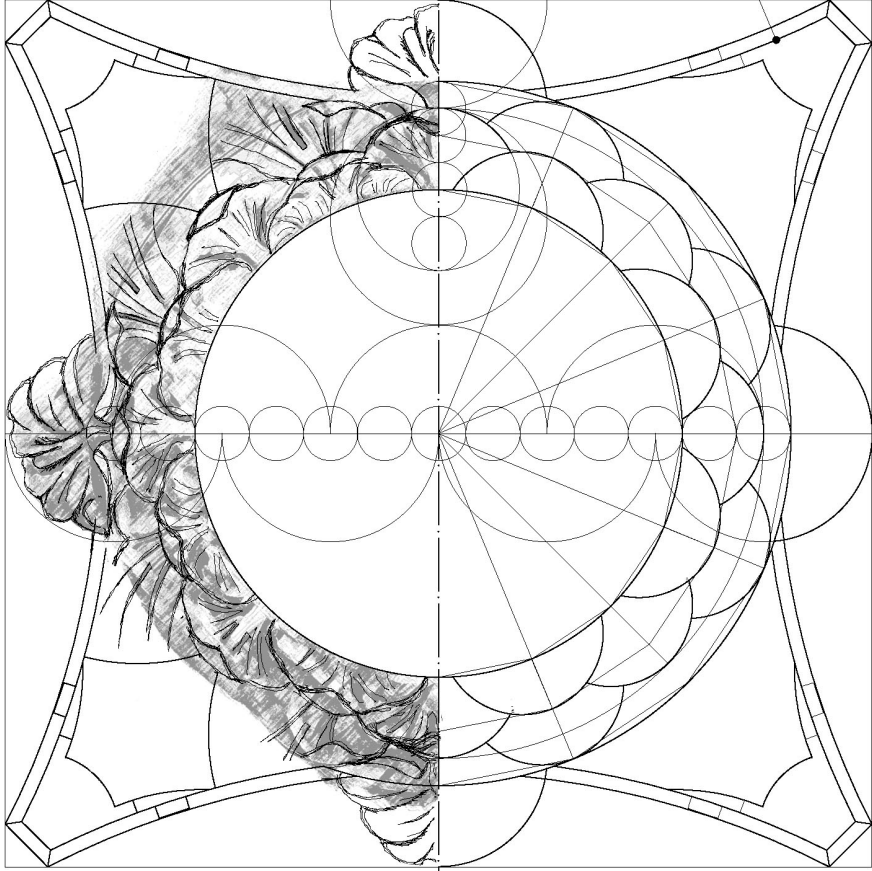
4 Piedi

4 $\frac{1}{2}$

3

3

1 $\frac{1}{2}$



Ashkelon
decorazioni marmoree
ordine corinzio
romani
rilievo 3D

Ashkelon
marble decorations
corinthian order
romans
3D survey

Lo studio della decorazione marmorea, in un contesto di tipo archeologico, rappresenta un settore di ricerca significativo nell'ambito della storia dell'arte ma ancor più determinante quando le stratificazioni storiche e la documentazione d'archivio non permettono una chiara catalogazione delle parti. In tale ipotesi l'analisi può arrivare a essere discriminante per la determinazione dell'epoca di appartenenza di un manufatto.

Numerosi studi in tal senso si focalizzano sull'analisi del decoro e sulla comparazione stilistica.

Si presenta in questo testo uno studio focalizzato sul rilievo di alcuni importanti reperti marmorei del sito di Ashkelon (Israele), area di difficile interpretazione per la ricca stratificazione storica archeologica, per il rinvenimento di opere decontestualizzate dallo scavo archeologico e per la mancanza di una documentazione storica esaustiva.

La città di Ashkelon antica, infatti, vanta una storia millenaria che dal periodo egizio cananeo si sviluppa sotto varie influenze, tra le quali si rammentano quelle ellenistiche, romane, bizantine e crociate, fino ad arrivare al periodo arabo e all'abbandono della città a favore di una nuova Ashkelon costruita nell'immediata piana costiera.

Il contributo presenta il rilievo inedito di alcuni elementi architettonici, tra cui un gruppo di capitelli erratici corinzi e quattro frammenti di paraste scultoree, tutti catalogati come componenti dell'antica basilica romana.

Numerosi autori si sono già confrontati sullo studio di tali elementi arrivando a individuare numerosi esempi nei vari siti romani del Mediterraneo a testimonianza di un'arte di respiro internazionale.

L'originalità del contributo consiste nell'arricchire tale bagaglio documentario, brevemente trattato richiamando l'attuale stato dell'arte,

The study of marble decoration, in an archaeological context, represents a significant area of research in the history of art but even more crucial and critical is when the historical stratifications and archival documentation does not allow a clear classification of the parts. In this case, the analysis can become discriminating for determining the age and historical belonging of an artefact. Many studies in this regard focus on the analysis of decoration and stylistic comparison. This text presents applied research focused on the survey of select marble finds of importance from the Ashkelon site (Israel), an area difficult to interpret due to the rich historical and archaeological stratification, and with the discovery of works decontextualized through the archaeological excavation lacking extensive and exhaustive historical documentation. The ancient city of Ashkelon, in fact, boasts a thousand-year history that from the Canaanite Egyptian period develops under various influences, including Hellenistic, Roman, Byzantine and Crusader, through to the Arab period and the abandonment of the city in favor of a new Ashkelon built upon the immediate coastal plain. The site contribution presents an unpublished survey of some architectural elements, including a group of erratic Corinthian capitals and four fragments of sculptural pilasters, all catalogued as components of the ancient Roman basilica. Numerous authors have previously discussed the study of these elements, coming to identify numerous examples in the various Roman sites of the Mediterranean, evidence of an art at internationally recognised levels. To quantify the originality of the contribution, further research will consist of enriching the archival documentation, which was briefly treated, by way of recalling the current state of the art and applying a

con una serie di osservazioni tecniche sulle proporzioni e le dimensioni messe in atto nella realizzazione degli elementi analizzati.

Tale azione mette a disposizione, attraverso il rilievo scientifico, una raccolta di dati tecnici di molteplice funzione. Il rilievo metrico dei frammenti permette infatti, di effettuare confronti oculati con altri esempi ritenuti coevi, nel testo si presenterà il confronto con un capitello molto simile rinvenuto nel sito di Cesarea.

Operazioni di questo tipo permettono infatti di sviluppare un apparato documentario tecnico per il confronto metrico superando il semplice confronto stilistico visuale arrivando a gettare le basi per un vero e proprio studio sulla geometria e la stereotomia delle parti.

series of technical observations on proportions and dimensions implemented in the realization of the analyzed elements. This plan of action would make available, through the scientific survey, the collection of technical data serving multiple functions. A metric survey of the fragments allows, in fact, the making of accurate comparisons with other samples/examples believed to be contemporary to the Ashkelon fragments. Within this text a comparison with a very similar capital found at the site of Caesarea will be presented. Operations of this type and manner make it possible to develop a technical documentary whose mechanism for metric comparison overcomes the simple visual stylistic comparison, replacing it with laying the foundations for an accurate study on the geometry and stereotomy of the parts.



Sono molti, padre santissimo, i quali misurando col loro piccolo giudizio le cose grandissime che delli romani circa l'arme, e della città di Roma circa al mirabile artificio, ai ricchi ornamenti e alla grandezza degli edifici si scrivono, quelle più presto stimano favolose che vere. [...] Però essendo io stato assai studioso di queste antichità, e avendo posto non piccola cura in cercarle minutamente, e misurarle con diligenza: e leggendo i buoni autori, confrontare l'opere con le scritture; penso d'aver conseguito qualche notizia dell'architettura antica. (Sanzio, 1519/1840, p. 17)

La ricerca del 'bello', inteso come trascendentale, e dell'armonia, intesa come proporzione tra le parti, attraverso lo studio delle opere classiche, rappresenta un tema culturale senza tempo.

Famosissima la lettera del 1519 in cui l'artista Raffaello Sanzio, recuperando quanto già detto da Vitruvio, scrive al papa Leone X, esaltando lo studio delle opere classiche, quali oggetti in cui è depositata intrinsecamente una sapienza culturale e artistica da recuperare per raggiungere i nuovi ideali di 'bellezza razionale' che in epoca rinascimentale si stavano ricercando.

In tal senso, lo studio delle rovine dell'epoca classica romana rappresenta, ai tempi di Raffaello, mezzo e strumento per giungere a rintracciare razionalmente tali principi. Ecco che il concetto di ordine architettonico si svincola dallo studio di un apparato stilistico come usualmente accade, e punta alla ricerca della misura, intesa come manifestazione di un ordine proporzionale superiore.

Il caso studio proposto riguarda la città di Ashkelon, città costiera e sito archeologico al confine sud della moderna Israele, posto su una frontiera dove per secoli, dal periodo egizio fino all'abbandono del periodo crociato, si sono susseguite numerose dominazioni in uno scenario di mediterraneo e internazionale.

In tale contesto, il presente contributo si focalizza sullo studio di alcuni importanti apparati scultorei attribuiti a quella che oggi viene riconosciuta come la basilica romana della vecchia Ashkelon. Un contributo mirato alla creazione di un dato tecnico e scientifico di tipo mensorio in grado di porsi a fondamento dei confronti stilistici a oggi adottati per le attribuzioni alle differenti epoche storiche.

Nel dettaglio l'attenzione è ricaduta su 4 capitelli di differenti misure di ordine corinzio e su 4 frammenti di paraste scultoree.

Individuati gli elementi di studio si è proceduto a un rilievo di tipo integrato tra rilievo fotogrammetrico indiretto di tipo 3D (*image-based modelling*) e rilievo metrico diretto per poter avere

Fig. 1
Rilievo di tre capitelli grandi ashkeloniti (elaborazione grafica dell'autore).

un risultato misurabile. Le due metodologie integrate hanno permesso infatti di effettuare osservazioni, non solo di tipo stilistico basato sul confronto visuale (metodologia già adottata in ambito umanistico) ma hanno dato la possibilità di effettuare alcune osservazioni di tipo proporzionale per catalogare dimensionalmente gli elementi scultorei.

I capitelli erratici di Ashkelon

Nel dettaglio il gruppo di capitelli erratici (figg. 1, 2) sono attribuiti alla stessa struttura architettonica e datati al periodo di Settimio Severo (Stager, 1991; Fischer et al., 1995; Pensabene, 1997).

Negli ultimi decenni tale attribuzione si è andata consolidando (Boehm et al., 2016) arrivando a suggerire a diversi autori [1] ipotesi ricostruttive che hanno incoraggiato le autorità israeliane a procedere a una ricostruzione per anastilosi dell'antica basilica, a oggi in corso di realizzazione.

Nel dettaglio si tratta di capitelli di dimensioni diverse ma con apparati stilistici simili.

Gli studi precedenti (Fischer et al., 1995; Pensabene, 1997) si sono già occupati della catalogazione e dello studio di tali elementi arrivando a contare 25 capitelli divisi in 2 sottogruppi in base alla loro dimensione.

Il primo gruppo: lo stato dell'arte

Il primo gruppo comprende l'ordine più grande a cui si attestano gli esemplari alti circa tre piedi e viene inquadrato come di età Severiana. Al suo interno si distinguono alcuni capitelli nei quali la sagoma di sfondo della seconda corona appare più schematica poiché le fogliette risultano piatte quasi come fossero un incompiuto.

Questo primo gruppo viene direttamente confrontato con la basilica di Leptis Magna (Pensabene, 1973, tav. C4), con l'arco quadrifronte di Settimio Severo, a Sabratha (Kenrick, 1986, p. 82, tav. 22c), a Roma con il Colosseo (Pensabene, 1988, p. 61, fig. 9; Freyberger, 1989, tav. 12b) e a Ostia con il tempio Rotondo (Pensabene, 1973, p. 95, n. 336).

Pensabene osserva che la seconda tipologia del primo gruppo presenta similitudini anche con Salonico, con Side (portico dell'agorà),

con Cesarea (teatro), Beth Shean, Damasco, Hadrumetum, Roma (colosseo), Bostra (teatro) e Aquileia (basilica) (Pensabene, 1997, p. 370). Ne deduce l'impossibilità di dedurre la provenienza da officine diverse delle due tipologie, lasciando quindi aperta l'ipotesi che i due ordini possano essere stati realizzati dalle stesse maestranze.

Il primo gruppo: confronti stilistici e proporzionali

Di tale gruppo sono stati esaminati e rilevati tre esemplari (fig. 1). Due risultano alti circa tre piedi romani, mentre l'ultimo (fig. 2), più piccolo, risulta stilisticamente simile ma alto circa un piede e tre palmi (un palmo più della metà dei primi).

I primi tre risultano caratterizzati, nella corona inferiore, dalla presenza di 8 foglie d'acanto, disposte simmetricamente e rese con cinque lobi. La seconda corona si dirama dal dosso angolare che intercorre tra le foglie del registro inferiore e viene resa da tre lobi. Tale corona appare scolpita compiutamente nel capitello A, in parte incompiuta nel capitello B e lasciata incompleta nel capitello C. Dall'analisi dei prospetti è possibile osservare come con buona approssimazione la punta delle foglie del capitello A, pur se evidentemente scheggiate e rotte, dovessero originariamente toccarsi fra loro (vedi terzo prospetto del capitello A dove le punte si toccano ancora); ciò non è altrettanto scontato per i capitelli B e C dove tutte le punte delle palmette sono ormai scheggiate non fornendo prova di tale caratteristica.

I caulicoli hanno in tutti i casi un profilo angolare con superficie liscia e sezione appuntita. I calici sono composti da due foglie di cui le esterne più piccole e le interne definiscono spazi arcuati.

Gli elici sembrano essere trattati in maniera differente in tutti e tre i casi tranne per una similitudine tra il quarto prospetto del capitello B e il primo del capitello C.

Il *kalathos* si conclude con una superficie conica liscia conclusa con un orlo verticale.

L'abaco è il medesimo in tutti gli esempi per stile e proporzioni, in tutti e tre i casi sono presenti fiori d'acanto di tipo 'acantizzante' mentre gli steli sono presenti nel capitello A, non sono presenti nel capitello B e compaiono solo su due lati del capitello C.

Altra importante osservazione è che i capitelli A e B presentano entrambi un inserimento zoomorfo in sostituzione del fiore d'abaco su un prospetto.

Fig. 2
Rilievo di un capitello piccolo ashkelonita (elaborazione grafica dell'autore).

Fig. 3
Capitello corinzio asiatico di età antonina nel *frigidarium* delle Terme del Foro a Ostia antica <https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Capitello_terme_foro_ostia.JPG> (ultimo accesso 31 luglio 2022).



Dall'analisi dei modelli tridimensionali il capitello A appare essere l'unico compiuto nella sua interezza a differenza del capitello B che presenta ancora un 'non finito' nell'intaglio delle foglie della seconda corona. Tale caratteristica è ancora più evidente nel capitello C dove è possibile osservare la fase di profilazione delle foglie che per molti tratti sembra rappresentare un incompiuto.

Da un punto di vista mensorio proporzionale, l'analisi condotta sui modelli tridimensionali evidenzia una buona reciprocità fra i tre oggetti. Come anticipato, tutti risultano alti circa tre piedi romani. La prima corona risulta sempre alta 4 palmi e mezzo. La seconda corona varia dai due palmi e mezzo ai tre, mentre il *kalathos* nei capitelli A e B ha un'altezza totale di 2 piedi e mezzo, mentre nel capitello C è più alto di mezzo palmo. L'abaco conclude la composizione con un'altezza costante di un palmo e mezzo.

Da un dialogo intercorso con la professoressa Serenella Ensoli [2], effettuando un'analisi di tipo visivo è risultato che il capitello A presenta una lavorazione molto più accurata nel disegno e nella resa plastica degli elementi vegetali, da cui si può supporre una datazione anteriore (anche se non di molto) rispetto alla cronologia dei capitelli B e C [3].

Evidenziamo tuttavia che tutti e tre i capitelli presentano delle differenze reciproche, ma valorizzando lo studio tridimensionale non possiamo esimerci dall'osservare che il capitello C si distingue dai primi due per la mancanza di elementi zoomorfi e per una differenza mensoria.

Provando a effettuare alcuni dei confronti suggeriti dai vari autori [4], con gli esempi di altri siti, appare interessante quello con i capitelli di età antonina del frigidarium delle terme del foro di Ostia antica costruite intorno al 160 d.C. da Marco Gavio Massimo, prefetto del pretorio di Antonino Pio.

Dal confronto visivo con la figura 3, possiamo osservare infatti che gli elementi che compongono il capitello appaiono molto simili con alcune peculiari differenze nel fiore dell'abaco e nella forma dell'elice che ripropone il disegno della voluta angolare.

In ogni caso il confronto confermerebbe la forchetta temporale proposta dalla recente storiografia (Boehm et al., 2016) in cui ricade l'impero di Antonino Pio (138-161 d.C.).

Guardando all'apparato scultoreo presente nella città di Nablus, invece, si possono osservare alcune similitudini con i capitelli attualmente riutilizzati nella Grande Moschea (1187). Secondo le

Fig. 4
Tempio di Afrodisia, Turchia <<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Tetrapilo.jpg>> (ultimo accesso 31 luglio 2022).

Fig. 5
Rilievo di un capitello di Cesarea (elaborazione grafica dell'autore).



fonti locali tale struttura era originariamente una basilica costruita durante il regno di Filippo l'Arabo negli anni 244-249 d.C.

In questo caso i capitelli pur presentando la tipica foglia di acanto su doppio registro non offrono certezze sulla data di realizzazione degli stessi oltre a non mantenere un'omogeneità stilistica e proporzionale.

Interessanti appaiono invece le similitudini con i capitelli corinzi nell'antica agorà di Afrodisia in Turchia (fig. 4).

I capitelli di Ashkelon, seppur più geometrizzati, appaiono infatti simili al tempio *tetrapylon* costruito nel corso del I secolo a.C., su un più antico luogo di culto dedicato alla dea Afrodite.

Le datazioni in questo caso abbracciano un arco temporale più ampio riallargando le maglie della cronologia relativa. Il *temenos* (recinto sacro) venne infatti completato solo nel II secolo sotto l'imperatore Adriano, lasciando come forchetta temporale di riferimento ben tre secoli.

Sempre all'interno dello stesso sito altri capitelli corinzi rievocano la stessa conformazione in esame, aprendo nuovi canali di indagine per futuri approfondimenti.

Il secondo gruppo: lo stato dell'arte

Il secondo gruppo è rappresentato dai capitelli più piccoli, alti circa due piedi divisi a loro volta in due sottogruppi:

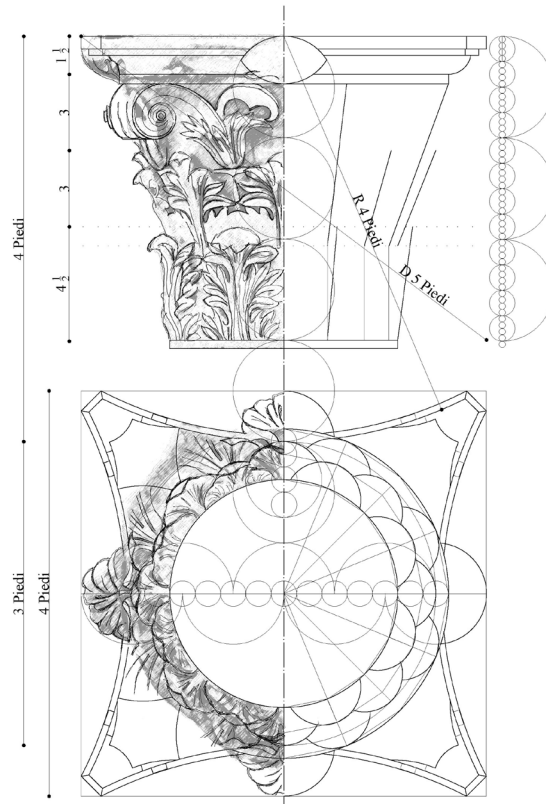
il primo raccoglie i capitelli con foglie della prima corona unite e con quelle della seconda corona ridotte alla cima e ai lobi mediani, questi articolati in tre fogliette delle quali la più esterna si unisce con quella delle foglie contigue in modo da formare una zona triangolare al di sopra della sottile sagoma di sfondo delle foglie della prima corona [...] Al secondo tipo appartengono, invece, gli esemplari con le foglie della prima corona unite in modo da formare figure geometriche, mentre le foglie della seconda corona sono limitate solo dalla cima articolata in tre sotto lobi con le ultime fogliette laterali che si urtano con quelle contigue in modo da isolare una sagoma di sfondo del tutto liscia sullo sfondo della cima della prima corona; il calicetto è costituito dall'incurvarsi delle foglie interne dei calici sulla cima delle foglie della seconda corona. (Pensabene, 1997, pp. 369, 370)

Fig. 6

Rilievo delle paraste scultoree rinvenute nei pressi della basilica a Cesarea (elaborazione grafica dell'autore).

Fig. 7

Studi sulle forme e le geometrie complessive dei capitelli ashkeloniti con ipotesi ricostruttiva della voluta angolare. Le proporzioni evidenziano la presenza di una terna pitagorica (capitello alto 3 piedi, largo 4 piedi con una risultante diagonale nel prospetto di 5 piedi che denuncia una tecnica cantieristica di controllo del taglio del blocco originario (elaborazione grafica dell'autore).



Questa divisione sembra trovare una classificazione di provenienza più definita. Il primo sottogruppo porta confronti con Tyro e Cesarea ma anche con Alessandria (Pensabene, 1993, n. 427) e Hadrumentum (Pensabene, 1986, p. 395, fig. 45c; Kautzsch, 1936, p. 66, fig. 210); il secondo viene considerato come importazione proconnesiana con confronti a Byblos, Ostia e Piazza Armerina.

Il secondo gruppo: confronti stilistici proporzionali

Di tale gruppo è stato possibile esaminare un solo esemplare di dimensioni più piccole rispetto ai primi capitelli ma simile nella composizione. Dal confronto con le descrizioni presentate da Pensabene e dalle immagini pubblicate, l'esempio trattato appare ricadere nel secondo sottogruppo di importazione proconnesiana.

Dai commenti di studio della professoressa Ensoli il capitello viene descritto come capitello corinzio asiatico con doppia corona di foglie d'acanto che supera di poco la metà del *kalathos*. La corona inferiore è scandita da foglie con nervature definite da profondi solchi, le cui cime, mal conservate, sono rivolte verso l'esterno, formando una leggera 'S'. Essa presenta foglie articolate in cinque lobi a tre fogliette concave; le punte delle fogliette dei lobi inferiori e mediani toccano quelle della foglia adiacente, disegnando un motivo geometrico. Le foglie della seconda corona sono divise in tre lobi; la cima è ottenuta con due incisioni rettilinee. Le fogliette dei lobi inferiori e mediani sfiorano quelli adiacenti, venendo a creare una zona arcuata di forma trapezoidale definita lateralmente da due zone d'ombra oblunghie. Da questo punto si dipartono i caulicoli di forma triangolare e a spigolo vivo, appena accennati. Le foglie interne dei calici sono lisce e convergono verso il centro, definendo un doppio arco che tocca l'estradosso delle semi-volute delle elici con profilo a nastro, creando un motivo a rombo sostitutivo dello stelo del fiore d'abaco a foglie libere. Le elici e le volute risultano schiacciate e contratte sotto l'abaco, composto da un listello liscio e un cavetto. Da un punto di vista mensorio proporzionale questa tipologia appare evidentemente più piccola rispetto ai primi, il capitello è infatti alto un piede e $\frac{3}{4}$ (sette palmi). La prima corona, dal collarino all'attacco superiore della foglia d'acanto è pari a tre palmi, la seconda corona eccede di un palmo e $\frac{3}{4}$ (7 dita), mentre il *kalathos* ha un'altezza complessiva di 6 palmi. Secondo le indicazioni di Ensoli, questo tipo di capitello è largamente attestato nell'antica

Palestina e trova diretti confronti nelle principali metropoli, tra cui Cesarea Marittima, Hippos, e in particolare nel teatro di Beith She'an [5]. Per quanto riguarda la datazione, il processo di avvicinamento delle foglie della prima corona segue una corrente stilistica microasiatica [6], che tende a far toccare le foglie creando reticoli geometrici chiusi. Tali capitelli vengono datati generalmente tra l'età di Marco Aurelio e quella di Settimio Severo [7].

Il confronto con Cesarea

In un panorama così attento alla descrizione stilistica degli elementi compositivi caratterizzanti, il rilievo tridimensionale metrico offre un particolare punto di vista aggiuntivo di tipo tecnico.

Rileggendo le differenti trattazioni si osserva infatti come i vari autori, offrendo massima attenzione alla conformazione dei singoli elementi (palmette geometriche che si toccano, scanalate in modi particolari, più o meno accurate ecc.) offrendo spesso esempi stilistici comuni sia per i capitelli del primo gruppo che per quelli del secondo.

Fra tutti è stato citato spesso il sito di Cesarea. Sito che presenta già notevoli associazioni con quello di Ashkelon. Entrambe le città sono state infatti presidi romani di tipo marittimo, dotate di mura circolari, porti e importanti strutture pubbliche come teatri, basiliche e varie altre.

Uno degli studi presentati in questa trattazione riguarda proprio quello relativo a uno dei capitelli di Cesarea Marittima.

La forte similitudine stilistica ci aveva infatti indotto a supporre in un primo momento che le azioni di riutilizzo delle componenti di valore (tipiche di diversi periodi storici) avessero in qualche modo influito sulla corrispondenza di tali elementi.

In realtà il confronto metrico proporzionale ha evidenziato che i capitelli di Cesarea hanno dimensioni molto differenti rispetto a quelli di Ashkelon. Come è possibile vedere nella figura 5 l'altezza complessiva del capitello non raggiunge i tre piedi del primo gruppo di capitelli ashkeloniti ed è ben superiore ai 7 palmi del secondo gruppo di capitelli.

Si tratta di un capitello con doppia corona di foglie d'acanto. La corona inferiore è scandita da foglie con nervature profonde con le cime rivolte verso l'esterno. Anche in questo caso le punte dei lobi laterali della corona inferiore, dove integre, si toccano fra

loro (vedi il secondo prospetto) mentre la corona superiore presenta il solito stile incompiuto (superficie liscia dietro le cime della prima corona) già riscontrato nei capitelli B e C della figura 1 con la differenza che le foglie sembrano essere maggiormente protese verso l'alto a differenza dei capitelli ashkeloniti in cui la rappresentazione è quella di una foglia matura perfettamente dispiegata. Inoltre il capitello di Cesarea non presenta nessuno degli inserti zoomorfi riscontrati invece ad Ashkelon.

Da un punto di vista stilistico, relativamente ai capitelli ashkeloniti possiamo in ultima analisi concludere che questi rappresentano un unicum per proporzioni (i primi tre sono i più grandi analizzati) e composizione, inquanto sono gli unici a presentare inserti zoomorfi di cui per ora non abbiamo trovato altri raffronti.

La statuaria

Discorso parallelo riguarda la statuaria. Sono stati infatti rinvenuti alcuni elementi architettonici scultorei di grande pregio e associati costruttivamente allo stesso impianto basilicale a cui sono attribuiti i capitelli fin ora analizzati.

Fra questi la prima parasta scultorea raffigura una Vittoria alata (o Nike) su Atlante, le foto furono pubblicate per la prima volta da Schick (1888). Poco dopo, nello stesso anno, fu scoperto un secondo pilastro con Vittoria alata (o Nike) e pubblicato da Reinach (1888). Nel 1905 un terzo pilastro raffigurante Iside con bambino, fu scoperto poco più a nord dei primi due e descritto da Savignac (1905). Un quarto frammento di minore importanza, appartiene oggi alla collezione ma non ne abbiamo particolari indicazioni sul ritrovamento. Trattasi di un frammento simile ai primi due per proporzioni raffigurante la sola parte delle ginocchia di una figura femminile. Ricostruendo i frammenti in ambiente tridimensionale non abbiamo evidenze dirette sul fatto che tale frammento possa costituire la parte inferiore mancante dell'Iside di Savignac.

I due frammenti infatti non possono essere accostati direttamente per la mancanza di una porzione intermedia.

Tuttavia, osservando le proporzioni delle altre paraste, e ricollocando virtualmente il frammento alla giusta altezza appare plausibile che possa trattarsi delle gambe dell'Iside (fig. 6).

A tal proposito va evidenziato che l'analisi materica avrebbe restituito risultati diversi fra i tre inquanto la Vittoria alata con

corona pare sia composta da marmo proconnesio, la Vittoria con palma invece è composta da marmo afrodisiense, mentre l'Iside è composta da un marmo pentelico (Fischer et al., 1995, pp. 148, 149). Se ne potrebbe decretare l'effettiva complementarietà dei due elementi semplicemente effettuando un'analisi isotopica e archeometrica anche sul quarto elemento.

L'analisi metrico proporzionale rivela ancora una volta una scansione in piedi Romani per tutti e 4 i frammenti. Si tratta infatti di elementi marmorei larghi 3 piedi. Il primo, rinvenuto praticamente integro, presenta un basamento alto due piedi su cui insiste un registro inferiore alto tre piedi all'interno del quale si inserisce l'Atlante posto a basamento della figura femminile che copre sempre un'altezza di 7 piedi.

Tali elementi, come facilmente riscontrabile dal confronto dei rilievi (fig. 6), appaiono essere parti strutturali, con funzione di paraste scultoree, di un'importante struttura pubblica datati inizialmente come elementi del periodo augusteo (Diplock, 1971) e successivamente associati allo studio dei capitelli corinzi già trattati e datati tra la dominazione di Antonino Pio (138-161 d.C.) e quella di Settimio Severo (193-211 d.C.).

Conclusioni

La schedatura e il rilievo hanno permesso di analizzare i rapporti proporzionali del decoro architettonico, alla maniera dei trattatisti di epoca rinascimentale, ma offrendo, grazie alle moderne tecnologie, nuovi importanti dati documentari, arrivando a effettuare confronti diretti con i reperti di Cesarea. Tale studio lascia aperta una parentesi sulla determinazione del periodo storico dibattuto. Vengono infatti forniti alla comunità scientifica dei dati tecnici aperti all'analisi comparativa metrica e stilistica di dette opere permettendone una valutazione oggettiva.

Se ne delinea una traccia storica capace di seguire le rotte degli influssi artistici che hanno caratterizzato il Mediterraneo dei primi due secoli d.C.

In particolare il riconoscimento delle due divinità mitologiche rimanda tanto alla cultura ellenistica, con il ritrovamento delle due statue rappresentanti la dea della vittoria Nike, tanto alla cultura egizia a cui appartiene la divinità di Iside, dea della vita, della guarigione, della fertilità e della magia.

Ecco come il decoro architettonico arrivi a narrare ancora una volta la storia di un dialogo interculturale capace di fondere insieme elementi provenienti da culture diverse ma che arrivano a esprimersi con linguaggi stilistici condivisi e carichi di un grande respiro di carattere internazionale mediterraneo.

Note

- [1] Cfr. Diplock, 1971, pl. 9; Fischer et al. 1995, figg. 23, 24, 25.
- [2] Professore ordinario di Archeologia classica presso il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*.
- [3] Per la tipologia del capitello si veda: Fischer, 1990, Type V Ea, pp. 50-52; Pensabene, 1997, gruppi IVa e VI, pp. 367-370. In particolare per la basilica e i capitelli: Dell'Acqua, 2021, pp. 139-141, figg. 8, 9.
- [4] Oltre alle indicazioni presenti in Pensabene, 1997, la professoressa Ensoli suggerisce il confronto con Tyro Afrodisia e Nablus.
- [5] Si veda in generale Fischer, 1990, pp. 43-46; per il teatro di Beith She'an: Mazor et al., 2015, pp. 416-440.
- [6] Fischer, 1990, pp. 41-44 attribuisce questi modelli alla scuola di Afrodisia.
- [7] Per la tipologia del capitello: Fischer, 1990, type IICb, figg. 55-59; Pensabene, 1997, gruppo VII, nn. 154-156; Mazor et al., 2015, type A, fig. 9.29, n. A6170.

Bibliografia

- Boehm, R., Master, D.M., & Blanc, R.L. (2016). The Basilica, Bouleuterion, and Civic Center of Ashkelon. *American Journal of Archaeology*, 120(2), 271-324.
- Dell'Acqua, A. (2021). The Basilica of Ashkelon and its Décor. In A. Dell'Acqua & O. Peleg-Barkat (Eds.), *The Basilica in Roman Palestine. Adoption and Adaption Processes, in Light of Comparanda in Italy and North Africa*, (Workshop Tübingen, 5-6 December 2019) (pp. 133-152). Edizioni Quasar.
- Diplock, P. (1971). The Date of Askalon's Sculpted Panels and an Identification of the Caesarea Statues. *Palestine Exploration Quarterly*, 103(1), 13-16.
- Fischer, M. L., Krug, A., & Pearl, Z. (con la collaborazione di) (1995). The basilica of Ascalon: marble, imperial art and architecture in Roman Palestine. *Journal Roman Archaeology, Supplem Series 14*, 121-150.
- Fischer, M. L. (1990). *Das Korinthische Kapitell im Alten Israel in Der Hellenistischen Und Romischen Periode*. wbg Philipp von Zabern in Wissenschaftlich.
- Freyberger, K.S. (1989). Untersuchungen zur Baugeschichte des Jupiter-Heiligtums in Damaskus. *Damaszener Mitteilungen*, 4, 61-86.

- Kautzsch, R. (1936). *Kapitelstudien. Beiträge zu einer Geschichte des spatantiken Kapitells im Osten vom vierten bis ins siebente Jahrhundert*. De Gruyter academic publishing.
- Kenrick, P. M. (1986). *Excavations at Sabratha, 1948-1951* (Vol. 2). Soc for the Promotion of Roman stds.
- Mazor, G., Atrash, W., Balouka, M., Belkin, L., Berman, A., Katzin, A., Meltsen, T., Sandhaus, D., Sharvit, T., & Winter, T. (2015). *Bet She'an Vol. 3: Nysa-Scythopolis. The Southern and Severan Theaters: Part 2: The Architecture* (Vol. 58). Israel Antiquities Authority.
- Pensabene, P. (1988). Elementi architettonici in marmo. In A.M. Reggiani (Ed.), *Anfiteatro Flavio. Immagini testimonianze spettacoli* (pp. 53-82). Edizioni Quasar.
- Pensabene, P. (1993). Classi sociali e programmi decorativi nelle provincie occidentali. In *XVI Congrès International de Archeologia classica* (pp. 293-321). Edizioni Quasar.
- Pensabene, P. (1997). Marmi d'importazione, pietre locali e committenza nella decorazione architettonica di età severiana in alcuni centri delle province Syria et Palestina e Arabia. *Archeologia Classica*, 49, 275-422.
- Pensabene, P. (1973). *Scavi di Ostia VII. I capitelli*. Istituto poligrafico dello stato.
- Pensabene, P. (1986). La decorazione architettonica, l'impiego del marmo e l'importazione di manufatti orientali a Roma, in Italia e in Africa (II-VI d.C.). In A. Giardina (Ed.), *Le merci, gli insediamenti. Società Romana e Impero Tardoantico* (pp. 365-399). Laterza.
- Reinach, T. (1888). Sculptures d'Ascalon. *Revue des études juives*, 16, 22-27.
- Sanzio, R. (1840). *Lettera di Raffaello d'Urbino a papa Leone X, di nuovo posta in luce dal cavaliere Pietro Ercole Visconti*. Tipografia delle scienze. (Original work published 1519).
- Savignac, M. (1905). "Découverte d'une Statue a Ascalon. *Revue Biblique* (1892-1940), 2(3), 426-429.
- Schick, C. (1888). Sculptures at Askalon. *Palestine Exploration Quarterly*, 20(1), 22-23.
- Stager, L. (1991). *Ashkelon Discovered: From Canaanites and Philistines to Romans and Moslems*. Biblical Archaeological Society.